

I quaderni di



Il lavoro negli studi professionali

Quadro normativo, modelli organizzativi,
tipologie contrattuali in Italia, Francia,
Germania e Regno Unito

a cura di

Michele Tiraboschi

I quaderni di



Il lavoro negli studi professionali

Quadro normativo, modelli organizzativi,
tipologie contrattuali in Italia, Francia,
Germania e Regno Unito

a cura di
Michele Tiraboschi

Gruppo di ricerca

ADAPT

**Roberta Caragnano, Enrica Carminati, Laura Chiari,
Alessandro Corvino, Serena Facella, Francesca Fazio,
Maria Giovannone** (coordinatore di progetto),
Emmanuele Massagli, Vincenzo Putrignano, Stefano Salvato

*Finito di stampare nel mese di aprile 2012
dalla L.E.G.O. S.p.A.*

Copyright 2012 Wolters Kluwer Italia S.r.l.
Strada 1, Palazzo F6 – 20090 Milanofiori Assago (MI)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso non personale – cioè, a titolo esemplificativo, commerciale, economico o professionale – e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana, n. 108, 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

INDICE

Prefazione.....	7
<i>Executive summary</i> - Le professioni in EU: quadro di insieme e fenomenologia	11

CAPITOLO I

I MODELLI ORGANIZZATIVI DEL LAVORO NEL MONDO PROFESSIONALE

1. Le professioni regolamentate e non regolamentate nel contesto internazionale e comparato: dimensione e fenomenologia.....	25
1.1. Germania.....	29
1.2. Francia.....	30
1.3. Regno Unito	31
1.4. Italia	32
1.4.1. Le professioni regolamentate	32
1.4.2. Le professioni non regolamentate	36
2. La definizione di professione nel contesto europeo e internazionale.....	47
3. Le professioni in alcuni ordinamenti esteri: profili generali	53
4. Il dibattito sull'esercizio in forma associata dell'attività professionale e prospettive di riforma.....	59
5. I modelli organizzativi di lavoro	70
5.1. Il modello tradizionale, il modello geografico e quello a network.....	70
5.2. Modelli organizzativi e tecnologia.....	80

CAPITOLO II

LE REGOLAMENTAZIONI PROFESSIONALI

1. Professioni a confronto: ordinamento professionale, deontologia, requisiti di accesso e formazione continua.....	83
1.1. Ingegneri	84
1.2. Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori.....	90
1.3. Avvocati, commercialisti e esperti contabili e consulenti del lavoro	92
2. Le norme e le esperienze internazionali: alcune valutazioni di sintesi.....	108

CAPITOLO III

I RAPPORTI DI LAVORO E DI COLLABORAZIONE NEGLI STUDI PROFESSIONALI

1. Personale "non professionista" degli studi professionali: le tipologie contrattuali regolate nel contratto collettivo nazionale di settore.....	111
2. Personale "professionista" degli studi professionali: lo scenario.....	115
2.1. L'associazione tra professionisti (rinvio).....	118
2.2. Le collaborazioni.....	119
2.3. Il lavoro dipendente.....	120
2.3.1. L'incompatibilità sancita dalla legge professionale forense.....	123
2.4. Una opportunità in più per i futuri professionisti: l'alto apprendistato	127
3. Francia.....	130
3.1. Avocats salariés	131

INDICE

3.2. L'apprendistato per il praticantato nella professione d'avvocato	132
3.3. Contract de collaboration e EIRL: forme particolari di esercizio in forma associata della professione	132
4. Regno Unito.....	134
4.1. Le peculiarità del mercato del lavoro anglosassone.....	134
4.2. I rapporti di lavoro negli studi professionali.....	135
4.3. Il lavoro dei professionisti in forma associata o societaria (cenni).....	136
5. Germania	136
5.1. La figura dell'impiegato specializzato (Rechtsanwaltschaftangestellter).....	137
5.2. Modalità di esercizio della professione forense: le società a responsabilità limitata tra avvocati (costituzione, abilitazione e revoca) e il rapporto con le società tra commercialisti e revisori dei conti.....	140
6. I lavoratori autonomi economicamente dipendenti (professionisti in monocommittenza)	143
6.1. Un quadro d'insieme.....	143
6.2. Le diverse tecniche di regolamentazione	147

CAPITOLO IV

LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA PER I DIPENDENTI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

1. I diversi sistemi di regolamentazione collettiva delle professioni in ambito europeo	153
1.1. Francia	154
1.2. Regno Unito.....	157
1.3. Germania	158
2. Il caso italiano: il contratto collettivo di settore come strumento di modernizzazione.....	160
3. La bilateralità: nuova frontiera delle relazioni industriali.....	163
4. Il sistema bilaterale tra legislazione nazionale e contrattazione collettiva di settore.....	165

CAPITOLO V

PROSPETTIVE DI RIFORMA

1. Buone prassi per l'incremento della produttività e dell'efficienza	173
1.1. Analisi della produttività nelle attività professionali scientifiche e tecniche..	174
1.2. Struttura e profittabilità.....	175
1.3. Costo del lavoro e produttività.....	179
1.4. Buone prassi e alcuni caveat per la misurazione della produttività nei servizi professionali	186
2. La regolamentazione delle professioni e le prospettive di riforma	193
2.1. Regno Unito.....	195
2.2. Francia	197
2.3. Germania	200
2.4. Italia.....	202
Bibliografia ragionata.....	213

PREFAZIONE

di Gaetano Stella
Presidente di Confprofessioni

Per comprendere fino in fondo la rivoluzione dei servizi professionali in Italia, bisogna osservare attentamente le tendenze evolutive in atto nei principali Paesi dell'Unione europea. Negli ultimi anni il settore dei servizi professionali, ha registrato, ovunque, significativi tassi di incremento sia nel numero di professionisti che di nuove professionalità, soprattutto nell'area dei servizi alla persona e dell'Ict. Il boom demografico del professionalismo europeo ha innescato un profondo processo evolutivo nei modelli di organizzazione del lavoro, evidenziando il ruolo e l'importanza degli organismi di rappresentanza degli interessi dei professionisti. Di fronte a questo nuovo scenario, la Commissione europea fin dal 2004 si è posta l'obiettivo di avviare un percorso di riforma e modernizzazione delle libere professioni, individuando alcune aree sensibili di intervento, quali tariffe, pubblicità, accesso e diritti esclusivi, struttura societaria e pratiche multidisciplinari. L'orientamento regolatore del legislatore comunitario si ispira a una serie di principi generali che fanno riferimento, per esempio, al conseguimento di interessi generali e alla libera concorrenza.

Il risultato di tale impianto normativo e le prospettive dei servizi professionali nei principali Paesi dell'Unione europea sono contenuti nella pubblicazione dal titolo: "Il lavoro negli studi professionali. Quadro normativo, modelli organizzativi, tipologie contrattuali in Italia, Francia, Germania e Regno Unito". Si tratta del primo volume della collana "I quaderni di Confprofessioni", che raccoglie i risultati di una ricerca comparata sulle tendenze evolutive nel settore delle libere professioni, curata dal professor Michele Tiraboschi e realizzata dal gruppo di ricerca di Adapt (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni Industriali).

L'input che sta alla base dell'opera nasce dall'esigenza di comprendere e approfondire il fenomeno del lavoro all'interno degli studi professionali, nelle sue più ampie manifestazioni e modelli gestionali presenti in Paesi omogenei per struttura e dimensione all'Italia. Un lavoro di ricerca e di analisi che trae origine dalla consapevolezza di fornire un contributo autorevole e imparziale al dibattito che ruota intorno al futuro assetto delle attività intellettuali in Italia e in Europa. Il processo di liberalizzazione che ha investito le professioni italiane negli ultimi mesi si pone l'obiettivo di armonizzare crescita economica e coesione sociale ed è destinato a modificare profondamente il quadro normativo, i modelli organizzativi e le tipologie contrattuali che fino a oggi hanno regolamentato l'attività e la struttura degli studi professionali in Italia. In questo solco si inserisce la strategia politica di Confprofessioni, che persegue il duplice obiettivo di coniugare la tutela dei legittimi interessi dei liberi professionisti con il miglioramento del sistema economico e sociale del Paese.

Da questa premessa discende l'attenzione e la volontà di approfondire le tematiche legate all'esercizio della libera professione, che trova nella ricerca curata dal professor Tiraboschi un significativo punto di partenza. Con questa chiave di lettura, il lavoro diventa un fattore critico di successo per lo sviluppo degli studi professionali in un contesto economico fortemente connotato dalla competitività e dall'innovazione. Tuttavia, qualsiasi ipotesi di apertura del mercato non può prescindere da un aumento della qualità dei servizi professionali, che si sostanzia attraverso il potenziamento degli strumenti di lavoro e l'adeguamento tecnologico delle strutture organizzative interne agli studi professionali, come conferma l'analisi del gruppo di ricerca di Adapt.

Se ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica sono al centro della strategia dell'Europa 2020 quale strumento di incremento della produttività del mercato, la gestione consapevole di questo processo richiede anche di potenziare le risorse umane, attraverso il perfezionamento dei sistemi di associazionismo e dei correlati obblighi di formazione continua. Ma anche attraverso un processo di qualificazione sostanziale delle professioni e dei professionisti. Ciò significa valorizzazione delle competenze, dell'esperienza e della tecnica concretamente acquisite nel tempo. E ancora realizzare un più efficace raccordo tra i percorsi di studio e l'ingresso nel settore professionale di riferimento.

In questo contesto il Ccnl degli studi professionali diventa lo strumento organizzativo peculiare in grado di contemperare le esigenze di rinnovamento del mercato con le istanze più immediate dei liberi professionisti e dei loro collabora-

tori. Il Ccnl può infatti prevedere un welfare negoziale in grado di offrire un ampio ventaglio di tutele attraverso l'azione partecipata degli enti bilaterali. La contrattazione decentrata ancora di più. Il paradigma evolutivo sopra ipotizzato non dovrebbe però prescindere da una valutazione sul benessere e sulla soddisfazione dei consumatori. Esso dovrebbe garantire che il mercato dei servizi professionali possa fornire il meglio ai consumatori in termini di prezzi, innovazione tecnologica, metodologica e di modelli organizzativi e qualità e varietà dei servizi. Il problema dunque non è solo quello di salvare gli ordini professionali da presunti tentativi di abolizioni, né tantomeno di ostracizzare la liberalizzazione tout court, ma di capire il modello professionale che scaturirà dalla riforma prossima ventura.